

Riflessione del 18 luglio 2021

**XVI domenica del Tempo Ordinario**

Geremia 23,1-6; Salmo 22; Efesini 2,13-18; Vangelo di Marco 6,30-34

*“fanno perire e disperdono il gregge”* ... con queste preoccupanti parole, Dio, per mezzo del profeta Geremia, ammonisce i pastori d'Israele, rimprovera cioè tutti i sacerdoti, ai quali era affidato il compito di guidare il popolo.

Infatti, proprio coloro che avevano la responsabilità spirituale del popolo, non si preoccupavano del gregge loro affidato, ma pensavano piuttosto a mantenere il potere e ad aumentare le loro ricchezze.

Dio rimprovera questi pastori disonesti e li accusa di essere la causa delle molte peripezie d'Israele e di aver provocato con i loro comportamenti, una profonda divisione del popolo

Infatti, durante l'invasione degli Assiri e dei Babilonesi, i sacerdoti del tempio e i dottori della legge avevano consentito agli invasori pagani di inquinare il culto a Dio nel tempio di Gerusalemme, con l'adorazione dei loro idoli.

Nonostante le gravi infedeltà, Dio non abbandona il popolo nella confusione e continua il Suo progetto d'amore, con una promessa solenne: ... *“Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte e regioni dove le ho lasciate scacciare (...). Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare ...”*.

Dio ha realizzato la Sua promessa con l'invio in Israele di pastori e profeti capaci di resistere al potere dei re e portare nuova speranza, in attesa della venuta di un nuovo Re, che il profeta Isaia annuncia come *“un germoglio giusto, che regnerà da vero re”*; ... un re salvatore ... che sarà chiamato *“Signore nostra giustizia”*.

Con l'immagine del *germoglio giusto* il profeta annuncia che dalla discendenza di Davide, dopo tanti re da dimenticare, ne sarebbe sorto uno giusto e saggio, un Messia mandato da Dio come Liberatore del Suo popolo.

Seicento anni più tardi, quel Germoglio sboccherà in Gesù Cristo, un uomo, in quanto discendente di Davide ma soprattutto, l'Emmanuele, il Dio fra gli uomini, il Re giusto e saggio che era atteso da secoli.

Dalle Parole ispirate dei profeti emergeva già la maestosa figura di Cristo Re dell'Universo, che però non si presenterà come il forte condottiero con la spada in pugno che tutti attendevano.

Gesù porterà sulla terra solo atti e parole d'Amore, sarà umile e povero, a volte giustamente severo, ma sempre buono e compassionevole nel portare consolazione agli afflitti e agli oppressi, la guarigione ai malati, o quando moltiplica il pane per nutrire le folle affamate che lo seguono piene di fiducia e speranza.

Fratelli e sorelle, la profonda compassione di Gesù, non è la nostra compassione, spesso superficiale e sdolcinata, tutt'altro, Gesù carica nel Suo Cuore tutte le situazioni di sofferenza, e quando trova la fede le guarisce.

Domenica scorsa abbiamo letto che Gesù ha mandato gli Apostoli, a due a due, a predicare il Regno di Dio e il brano di oggi, continua, col racconto del ritorno dalla missione e la loro gioiosa relazione: *“tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato”*.

Gesù, dice loro: *“Venite in disparte voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”* con un gesto di squisita sensibilità, insegna anche a noi che chi lavora, oltre allo stipendio, ha diritto anche al giusto riposo, come conferma nel Vangelo di Luca con le parole: *“L'operaio è degno della sua mercede”*.

Probabilmente, anche quest'estate, non tutti potranno andare al mare o in montagna, ma tutti hanno diritto a un periodo di riposo che però non può limitarsi all'abbronzatura sotto il sole, tantomeno nello sballo frenetico della mente e del corpo con pratiche trasgressive.

Il periodo di giusto riposo e svago, può invece diventare per tutti un tempo prezioso, un'occasione di autentica ri-creazione, cioè rinnovamento, ricupero di quanto si è perso sia sul piano psico-fisico come su quello spirituale che è possibile ottenere anche senza costosi soggiorni di villeggiatura.

Gesù invita gli Apostoli al riposo, ma non si occupa soltanto di loro; *“Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ed ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose”*.

Gesù, sente compassione della folla che conduce dei malati da guarire e dei poveri da nutrire ma ciò che muove il sentimento del Suo Cuore misericordioso, sono le necessità e le sofferenze che vede in ciascuno dei presenti, quindi sente la necessità di intervenire, ... e si rivela come il vero Buon Pastore.

Anche in questo nostro tempo difficile, non solo per la pandemia, il Signore, vede davanti a sé un gregge abbandonato, sbandato, che non sa in quale direzione muoversi, vede tante persone che vivono alla giornata, nel disordine, nell'indifferenza e senza speranza.

Dobbiamo avere fede in Gesù che è sempre col Cuore aperto alla compassione, condivide le nostre sofferenze e le nostre preoccupazioni quotidiane; ... è accanto agli ammalati che implorano la guarigione, sostiene le famiglie in sofferenza per mancanza di lavoro, e quelle addolorate per mancanza d'amore e non hanno più la fede per chiedere il Suo aiuto.

Il Signore ci propone oggi di trascorrere un po' di vacanza con Lui, nel silenzio, e ci chiede di fidarci di Lui, di guardarlo negli occhi, perché è il Pastore Buono che si commuove per la fatica delle Sue pecore.

Gesù è il vero Pastore, che non vuole avere nulla per sé, che non sfrutta le pecore e che, nei momenti di stanchezza e di sconforto, ci propone di ritirarci in disparte con Lui, ... per riposare un po'.

*diacono Alberto.*